



Formazione Quadri del Terzo Settore meridionale (FQTS) Integrazione esecutiva 2013

PREMESSA

La presente proposta ha lo scopo di aggiornare - a partire dall'esperienza del primo anno del progetto triennale di FQTS - l'articolazione delle attività 2013.

Ciò non può che avvenire nel quadro degli obiettivi e delle ragioni a fondamento della stabilizzazione del percorso, che indicano la cornice programmatica triennale.

Quindi, come specificato nel progetto triennale:

- **i contenuti connessi alle finalità "politico culturali"** vanno definiti in relazione ai programmi annuali dei corsi, attraverso l'elaborazione della Cabina di Regia dei partner e dell'intera équipe di progetto, in particolare con il contributo del Comitato Scientifico;
- **Il progetto didattico e l'articolazione delle attività** sono invece stabiliti su base triennale, in quanto tesi ad incrementare le abilità, competenze e capacità dei partecipanti, nella direzione di rafforzare le aree di competenza strategiche dei dirigenti delle reti nel lungo periodo¹.

DAL PROGETTO TRIENNALE

Attraverso i corsi e le attività d'aula, ci si aspetta pertanto di accrescere le capacità connesse a tre diverse aree di competenza:

Aree di competenza 1 (*Incrementare e migliorare le capacità di relazione, partecipazione, proposizione e negoziazione nei processi sociali dalla fase della programmazione degli interventi, alla valutazione e verifica dei risultati, costruendo una cultura e pratica politica efficace delle organizzazioni di TS del Mezzogiorno*);

Insieme di competenze che riguardano la capacità di *creare e mantenere reti di relazioni con gli interlocutori significativi* per la propria organizzazione (es. Enti Pubblici o altre organizzazioni di terzo settore):

Aree di competenza 2 (*Rafforzare le reti di cooperazione del TS anche dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, valorizzando le differenze tra volontariato, aps e cooperazione, promuovendone le complementarietà di ruolo e di progetto nell'ottica di costruire sperimentazioni economiche e sociali alternative e non dipendenti esclusivamente dal finanziamento pubblico, incrociando così anche la linea di intervento della Fondazione per il Sud relativa alle fondazioni di comunità*).

Insieme di competenze che riguardano la propensione ad assumere compiti di ideazione e progettazione delle attività e farsi carico delle criticità connesse alla loro realizzazione.

Aree di competenza 3 (*Condividere e migliorare il patrimonio delle conoscenze, valutazioni ed elaborazioni comuni utili ad accrescere ed innovare l'azione del terzo settore meridionale per la cultura della legalità, lo sviluppo sostenibile ed auto centrato, il rafforzamento delle reti di welfare e le pratiche di governance tra istituzioni e terzo settore.*)

Insieme di competenze che riguardano lo studio, l'elaborazione e l'analisi degli scenari attuali nonché delle linee di tendenza e delle innovazioni economiche e sociali.

¹ "il percorso propone un'azione formativa di sistema, che possa incidere sulla cultura organizzativa e politica del terzo settore ma anche su una serie di interlocutori del mondo della formazione e ricerca, delle istituzioni e del mondo economico. In particolare, si mira a fare acquisire da parte delle organizzazioni partecipanti la consapevolezza che le figure dirigenziali necessarie allo sviluppo delle reti del terzo settore sono di diversa tipologia, non semplicemente "vocate" alla rappresentanza esterna, incentivando i gruppi dirigenti diffusi ad investire sulla diversità delle competenze e dei ruoli di direzione apicale." Dal paragrafo su "Gli obiettivi specifici", progetto triennale fqts.



ARTICOLAZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ (come da progetto triennale)

I corsi annuali saranno articolati in una programmazione unitaria che sarà declinata in attività regionali ed interregionali.

I seminari interregionali lanciano, stimolano la riflessione comune e impostano le priorità politico formative dell'anno in corso in modo condiviso, raccogliendo e mettendo a sistema i risultati ed i prodotti realizzati. Ai seminari parteciperanno dirigenti e quadri delle organizzazioni di invio, delle reti dei partner di progetto, la Fondazione con il Sud, consulti e gruppi di pilotaggio regionali entranti ed uscenti oltre che, naturalmente, testimoni privilegiati e decisori politici significativi. I seminari contribuiscono alla costruzione e al rafforzamento di un' identità comune del terzo settore meridionale anche come proposta aperta al confronto con il complesso della dimensione nazionale.

Le attività regionali, che sviluppano il programma generale ma con particolarità di contenuto e priorità anche differenti a seconda dei diversi contesti, si articoleranno in sessioni di una giornata e mezza.

Nell'ambito dei due livelli geografici considerati, le attività saranno strutturate ricorrendo alle seguenti tipologie di strumenti didattici:

- **Agorà:** consiste in momenti di confronto, dibattito e approfondimento di tipo politico-seminariale, aperti al contributo di esperti, testimoni e protagonisti delle dinamiche e dei processi oggetto del percorso formativo. Vi si dibattono i “grandi temi” di scenario ma anche le ricadute concrete sul territorio, con l'obiettivo ed il metodo di coinvolgere non solo i dirigenti che partecipano al percorso formativo, ma anche quelli delle reti ed organizzazioni di riferimento insieme con i diversi stakeholder (interlocutori sociali ed economici del territorio, delle istituzioni, del modo della politica, dell'università, dell'imprenditoria, dei sindacati e della pubblica amministrazione ecc.)
- **Laboratorio:** consiste in uno o più percorsi esperienziali mirati all'acquisizione - attraverso la concreta realizzazione di elaborati creativi - di pratiche e conoscenze utili ad orientarsi nell'ambito di processi complessi. L'accompagnamento dei partecipanti da parte dei formatori nell'esperienza e nell'elaborazione di “prodotti-prototipi” è finalizzata quindi a sperimentarsi e “immaginarsi” quali protagonisti dei processi per poterli meglio comprendere e governare.
- **Comunità di pratica:** è uno spazio web finalizzato ad offrire ai partecipanti – e più in generale ai dirigenti del terzo settore – uno strumento di condivisione di conoscenze e competenze di tipo orizzontale. Lo scopo della comunità di pratica è quello di tendere all'eccellenza, a prendere ciò che di meglio produce ognuno dei partecipanti. Per tale motivo lo spazio che si intende creare sarà accessibile anche da parte dei dirigenti del terzo settore di altre regioni non coinvolte nelle attività formative.

Le sessioni formative residenziali durano una giornata e mezza al fine di consentire:

1. una cadenza temporale tale da rendere accessibile la partecipazione a dirigenti impegnati nelle proprie organizzazioni in modo totalizzante;
2. la fruizione all'interno delle sessioni di lavoro, di più momenti informali di scambio, relazione, metabolizzazione collettiva e confronto grazie a pause, coffee break ecc.;
3. una “prima messa in opera” di quanto appreso e la possibilità di sperimentazioni sul campo durante il periodo intercorrente tra una sessione e la seguente; nonché la “restituzione” - all'appuntamento successivo in aula - delle ricadute dell'attività formativa;



4. la sostenibilità economica di una programmazione uniforme in tutte le sei regioni coinvolte.

LA SECONDA ANNUALITÀ

Considerata l'esperienza del primo anno, dall'analisi dei dati di monitoraggio e soprattutto dalla valutazione delle criticità, dei punti di forza e di debolezza riscontrati dall'equipe di progetto anche attraverso gli incontri di progettazione nazionale e regionali, deriva un'articolazione aggiornata delle attività che prevede un maggior numero di strumenti didattici e diverse formule organizzative tese al raggiungimento degli obiettivi formativi specifici dell'annualità .

Va inoltre tenuta presente l'esigenza esposta al punto 4. del paragrafo precedente, ossia la sostenibilità del percorso di fronte ad un budget annuale inferiore al precedente, senza per questo incidere sulla qualità delle attività proposte, che tra l'altro si svolgeranno in un arco temporale effettivo di 11 mesi, ora che l'equipe di progetto e gli strumenti sperimentati funzionano a pieno regime.

In particolare, saranno sviluppate, secondo la programmazione temporale indicata di seguito, le seguenti attività:

1. Seminari interregionali
2. Seminari regionali
3. Agorà;
4. Laboratori:
 - (Laboratorio di Progettazione
 - (Laboratorio di Ricerca Intervento
 - (Laboratorio di Comunicazione Sociale
5. Comunità di pratica
6. Moduli didattici complementari

in modo che:

- Tutti gli iscritti, tanto i partecipanti annuali che gli ex corsisti della formazione continua, partecipino alle attività seminariali regionali ed interregionali nonché ai momenti di confronto territoriale e dibattito politico delle Agorà.
- Si operi una distinzione chiara tra gli obiettivi formativi e le modalità organizzative dei seminari e delle agorà. I seminari saranno volti alla comprensione ed all'approfondimento scientifico ed analitico di teorie e sperimentazioni relative ai temi della programmazione annuale, le Agorà saranno invece dedicate al confronto plurale ed alla creazione di relazioni e dibattito con i diversi interlocutori e attori coinvolti o interessati alle questioni ed alle problematiche sempre relative ai temi focalizzati per l'anno in corso. Dati questi obiettivi, queste attività saranno organizzate con modalità differenti. I seminari manterranno un setting residenziale, prevedendo sessioni (ogni sessione, come nelle annualità precedenti, dura quattro ore,) alternate con i moduli di laboratorio, mentre le agorà si terranno in luoghi che consentano la partecipazione al pubblico ed agli stakeholder per una o due sessioni nell'ambito di un' unica giornata.
- I partecipanti alla formazione annuale possano seguire uno dei tre laboratori: progettazione, ricerca intervento o comunicazione, a seconda dei propri interessi specifici e delle funzioni prevalentemente ricoperte o che andranno a ricoprire nell'ambito delle organizzazioni e reti di provenienza.

- Singole realtà regionali o laboratori possano attivare strumenti ulteriori di approfondimento o sessioni di lavoro supplementari per la realizzazione del percorso formativo generale. In tal caso il coordinatore regionale o il formatore nazionale, di concerto con il gruppo di pilotaggio, attiveranno una gamma di strumenti didattici complementari, ossia di moduli che facilitino, completino o articolino ulteriormente i percorsi laboratoriali o seminariali previsti dal programma annuale. A titolo esemplificativo, potranno svolgersi:
 - focus group,
 - incontri di progettazione partecipata,
 - gruppi di studio,
 - incontri di interlocuzione istituzionale,
 - incontri con esperti o testimoni privilegiati

All'attivazione degli strumenti didattici complementari è destinato uno specifico budget che sarà attivato a "chiamata" da parte delle regioni di concerto con lo staff nazionale. Va precisato che tali strumenti dovranno essere coerenti con la programmazione annuale e non potranno in alcun modo costituire iniziative estemporanee.

LA COERENZA E L'UNITÀ INTERNA DI PROGETTO

Una delle difficoltà riscontrate nell'annualità 2012 è stata la non sempre facile percezione dell'unitarietà del percorso formativo. In diverse realtà regionali, non solo i partecipanti ma gli stessi operatori del progetto (staff, gruppi di pilotaggio) hanno fatto fatica a tessere il filo che lega i temi affrontati nei momenti di discussione, approfondimento e confronto con le pratiche e le strategie operative sperimentate in sede di laboratorio.

In tal senso, per superare più agevolmente il gap concettuale che talvolta anche nel terzo settore separa sommariamente le sfere della "tecnica" e dalla "politica", ovvero i comportamenti e le pratiche dalle idealità e dalle culture, facendo riferimento alle *"linee per l'articolazione dei temi 2013"*, si individuano innanzi tutto i seguenti obiettivi specifici del percorso formativo 2013:

- comprendere il contesto e le cause profonde delle crisi;
- fornire un immaginario delle buone pratiche per l'uscita dalla crisi;
- individuare politiche locali e nazionali per la promozione del benessere socioculturale ed ecosostenibile;
- conoscere e promuovere le diverse azioni politiche attivabili dai cittadini collettivamente "dal basso"

Si ritiene, di conseguenza, di perseguire tali obiettivi declinando gli strumenti didattici generali sopra descritti nel programma annuale di attività 2013. In particolare:

- a) Promuovendo 'agorà' di largo respiro su temi di interesse generale connessi alla *"Proposta culturale per il terzo settore"* indicata nelle linee 2013, da scegliere e concordare con i gruppi di pilotaggio locali, cercando di coinvolgere quante più persone possibili della società locale e realizzando almeno un evento in ogni regione con la partecipazione di interlocutori istituzionali del territorio (regioni, comuni). Le Agorà interregionali si svolgeranno in modo analogo
- b) Realizzando **seminari** aperti agli iscritti ai corsi annuali, ai partecipanti alla formazione continua ed ai responsabili regionali delle organizzazioni del TS, strutturati in modo da



sviluppare sia un approfondimento teorico e di analisi (comprensione dello scenario), che pratico-politico: strumenti per operare (politiche, normative, programmi, modelli, sistemi infrastrutturali ecc.), “visioni” e strategie per la realizzazione di obiettivi, nonché -infine- raccontando esperimenti esemplari (testimonianze di esperienze, situazioni critiche affrontate, percorsi di costruzione di iniziative dal basso).

c) Predisponendo una proposta unitaria per i tre laboratori nazionali su singoli ‘strumenti’ dell’economia solidale, così come su singoli ‘pezzetti’ di welfare locale. Nel dettaglio:

- Allo scopo di attribuire larga enfasi alle azioni formative in grado di innalzare la capacità ‘comunicativa’ del terzo settore e di predisporre strumenti di diffusione, sensibilizzazione e azione politica a disposizione delle reti ed organizzazioni di invio dei partecipanti ad FQTS, il laboratorio di comunicazione lavorerà alla costruzione di una mediateca di materiali didattici-culturali relativi ai temi e priorità di intervento strategico “per uscire dalla crisi”. Nell’ambito di un format comunicativo culturale unitario, ogni regione potrà scegliere di affrontare una diversa priorità di intervento su cui realizzare i prodotti didattici multimediali;
- Nella continuità di azione del laboratorio di progettazione sociale, pur concentrandosi sugli elementi di processo della progettazione partecipata, la priorità che sarà posta all’attenzione dei partecipanti ai corsi 2013 sarà relativa alla sostenibilità dei progetti. Sostenibilità economica, ambientale e culturale delle proposte anche in riferimento alla valorizzazione (metodi, strumenti, incentivi) dell’azione gratuita quale espressione delle responsabilità comunitarie.
- La ricerca intervento del laboratorio di ricerca sociale si proporrà quest’anno di effettuare un approfondimento della riflessione che l’Istat sta svolgendo sugli indicatori di misurazione di benessere e di progresso sociale ulteriori rispetto al PIL, e che la Commissione istituita presso il CNEL svolge sul “benessere equo e sostenibile” . A partire dall’analisi delle dimensioni di benessere individuate da Istat-CNEL verrà posto il tema del laboratorio che consiste nella ricostruzione di una “mappa dei desideri” e dei “valori sociali” per la creazione di beni e servizi socialmente utili. Il laboratorio di ricerca in questo modo si propone di fungere, al contempo, da strumento di formazione dei quadri del Terzo Settore del Mezzogiorno relativamente ai temi della ricerca sociale e da centro di raccolta ed elaborazione di dati come stimolo di riflessione per il Terzo Settore nel suo complesso.

UNA PROPOSTA SPECIFICA PER I RESPONSABILI POLITICI DELLE ORGANIZZAZIONI

L’esperienza pregressa di FQTS ha dimostrato che, in linea di massima, è piuttosto complesso, per i responsabili regionali delle organizzazioni di terzo settore, riuscire a partecipare con sistematicità a percorsi formativi.

Le esigenze connesse al loro ruolo – sia all’interno delle organizzazioni, sia nella interlocuzione con soggetti esterni – assorbe molta parte del tempo di persone che, nella maggior parte dei casi, svolgono il loro ruolo a titolo sostanzialmente volontario.

Ciò ha portato ad una maggiore frequenza dei percorsi FQTS da parte di giovani dirigenti o di persone su cui le organizzazioni stanno investendo per l’assunzione di responsabilità future. Questo è un segno di grande speranza.



Tuttavia, è indispensabile che non si alimenti una possibile tensione fra coloro che partecipano ad FQTS – ai quali sono prospettati spesso indirizzi di innovazione culturale ed operativa – e coloro che oggi guidano le organizzazioni, i quali potrebbero essere più legati alle preoccupazioni per la gestione dell'oggi.

Una cura particolare, dunque, FQTS intende dedicarla proprio ai dirigenti regionali attuali delle organizzazioni di terzo settore, da coinvolgere pienamente nella disegno formativo.

Naturalmente, occorrerà formulare proposte specifiche, che valorizzino i bisogni e le aspettative di queste persone, che oggi sono alla guida del terzo settore nel Meridione d'Italia.

Un primo elenco di tali bisogni ed aspettative può essere formulato come segue:

1. proposte ad alta valenza politico-culturale, che abilitino a comprendere l'evoluzione degli scenari nei quali il terzo settore opera;
2. proposte collegate alle dinamiche delle istituzioni, che abilitino a partecipare con forza ai luoghi di discussione e di concertazione (si pensi, ad esempio, alla imminente stagione di elaborazione dei nuovi programmi comunitari per il periodo 2014-2020);
3. proposte che favoriscano la conoscenza e la collaborazione con i responsabili delle altre organizzazioni del terzo settore;
4. proposte orientate al rafforzamento di competenze di tipo programmatorio, che abilitino non solo a partecipare ai processi istituzionali, ma anche a orientare in modo più consapevole ed efficace gli investimenti (umani, strumentali, finanziari...) delle loro organizzazioni.

Sul piano organizzativo-metodologico, inoltre, occorrerà considerare le seguenti esigenze:

- che la proposta formativa sia articolata su sessioni concentrate, tendenzialmente non residenziali, in un numero di appuntamenti compatibile con gli impegni gravosi;
- che la formazione venga intesa molto anche come "co-formazione", prevedendo dinamiche fortemente improntate al confronto fra competenze ed esperienze di cui i partecipanti sono portatori e che possono essere messe reciprocamente a disposizione;
- che la formazione venga intesa anche come "auto-formazione", attraverso la messa a disposizione di riferimenti a testi ed altri strumenti che consentano una formazione in tempi e luoghi autonomamente scelti da ciascuno;
- che vi sia una possibilità (misurata nella entità) di interazione con i giovani dirigenti che partecipano all'attività ordinaria;
- che la formazione passi anche per la "decisione sulla formazione", cioè per la possibilità di partecipare alla definizione di bisogni, obiettivi e contenuti del percorso FQTS (tale modalità è, in parte, già in essere attraverso l'attività dei gruppi di pilotaggio regionali ed attraverso gli incontri di programmazione/verifica all'inizio di ciascuna annualità).

Per l'edizione 2013, FQTS avvia una sperimentazione di proposte specificamente rivolte ai dirigenti regionali attuali, ai quali vengono offerti i seguenti strumenti:

- i seminari interregionali (luoghi in cui si concentra la risposta a molte delle aspettative sopra indicate);
- i seminari regionali, strumenti nuovi introdotti nella edizione 2013, che i gruppi di pilotaggio e gli staff tecnici regionali dovranno orientare anche a questo fine;
- le agorà regionali (vale quanto scritto per il punto precedente);



- i momenti formativi aggiuntivi che potranno essere autonomamente promossi dalle regioni.

La programmazione di tutti gli strumenti sopra indicati dovrà rendere evidente (e, successivamente, condividere a livello nazionale) in che modo le attività saranno orientate a rispondere ai bisogni e aspettative sopra indicate e come avranno scelto di rispondere alle esigenze organizzativo-metodologiche.

L'APPORTO PECULIARE DEI GRUPPI DI PILOTAGGIO REGIONALI

L'esigenza di coinvolgimento forte dei responsabili politici delle organizzazioni regionali del terzo settore rende sempre più rilevante il ruolo dei Gruppi di Pilotaggio regionali, espressione della responsabilità delle reti del terzo settore nell'indirizzo politico della formazione a livello locale.

In particolare, il ruolo dei Gruppi di Pilotaggio regionali si esprime nella progettazione didattica regionale che – alla luce del progetto generale e delle linee tematiche comuni stabilite per le sei regioni oggetto dell'intervento nonché delle esigenze e delle peculiarità del terzo settore del territorio – individua le eventuali specificità da dare alla proposta formativa nella regione.

Ambiti prioritari della progettazione didattica attuata dai Gruppi di Pilotaggio regionali sono rappresentati, innanzitutto, dai momenti di approfondimento tematico (i "seminari", definiti nei paragrafi precedenti) e da quelli di interazione con il sistema degli stakeholder (le "agorà").

In secondo luogo, la riflessione dei Gruppi di Pilotaggio regionali contribuirà alla armonizzazione fra gli ambiti tematici di attuazione dei laboratori e fra questi ed i momenti di approfondimento.

Per ovvie ragioni, la progettazione didattica regionale sarà elaborata nelle fasi iniziali del percorso annuale e sarà condivisa con il Gruppo di Pilotaggio nazionale, per la indispensabile armonizzazione fra le sei regioni coinvolte. Una volta approvata la progettazione didattica, sarà avviata – con il supporto del coordinatore regionale – la programmazione regionale, che individuerà date delle iniziative e modalità di svolgimento delle attività.

Nei mesi successivi, i Gruppi di Pilotaggio regionali concentreranno la loro attenzione sulla verifica delle attività e sulla sollecitazione della partecipazione delle organizzazioni e reti regionali del terzo settore all'attività programmata.

TABELLA SINTETICA DELL'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA 2013

MODULI	OBBIETTIVI	ATTIVITÀ	PARTECIPANTI	TEMPI	PRODOTTI
Agorà	Rappresentanza e azione politica; Visione strategica	Conferenze di esperti, attori sociali, decisori politici	Gli iscritti ai laboratori e alla formazione continua, i dirigenti di organizzazioni di invio e gli stakeholder	1 o 2 incontri Regionali e 2 incontri interregionali	Documenti politici: manifesto, appello, protocollo di intesa ...
Seminari	Comprensione di scenari e pratiche di cambiamento	Lezioni teoriche e testimonianze di esperienze	Gli iscritti ai laboratori e alla formazione continua	2 o 3 incontri Regionali	Report di docenti ed esperti, documenti didattici-culturali
Lab. progettazioni	Sviluppo autocentrato di comunità	Progettazione partecipata e sostenibile	10 iscritti	16 incontri ½ giornata + moduli didattici complementari a chiamata	Progettazione sostenibile su servizi e/o beni comuni
Lab. Ricerca	Conoscenza e visione strategica	Ricerca indicatori buone pratiche	10 iscritti	16 incontri ½ giornata + moduli didattici complementari a chiamata	Ricerca-Intervento governance beni comuni
Lab. Comunicazione	Diffusione culturale e padronanza strategie comunicative	Sperimentazione strategie comunicative e culturali	10 iscritti	16 incontri ½ giornata + moduli didattici complementari a chiamata	Prodotto multimediale di diffusione priorità 2013
Comunità di pratiche	Condivisione delle conoscenze	Scambio e implementazione di riflessioni e proposte	Tutti gli iscritti ai laboratori ed alla formazione continua, i responsabili nazionale e regionali delle OTS di tutta Italia, i responsabili di base delle OTS,	Dal primo fino all'ultimo seminario interregi.	Spazio web organizzato e dedicato
Moduli didattici complementari	Approfondimento di temi o di pratiche di lavoro negli ambiti di interesse dei laboratori	<ul style="list-style-type: none"> • focus group, • incontri di progettazione partecipata, • gruppi di studio, • incontri di interlocuzione istituzionale, • incontri con esperti o testimoni privilegiati • ... 	Isritti ai laboratori e alla formazione continua, dirigenti di organizzazioni di invio, ecc.	Numero di moduli variabile, in funzione della progettazione didattica e della programmazione regionale concordata fra il GdP regionale ed il GdP nazionale	Report dell'attività, oltre che ulteriori prodotti, differenziati, in funzione della tipologia di attività realizzata.

STRUTTURA DELLE ATTIVITÀ 2013

Durata	Gennaio	Febbraio	Marzo 1 Sessione interregionale	Aprile Sessioni regionali residenziali	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre Sessioni regionali residenziali	Novembre	Dicembre Sessione Interregionale conclusiva
½ giornata	Formazione pilotaggi	Formazione formatori	Formazione formatori	Lab1/2/3	Formazione formatori	Lab1/2/3 Regioni	Formazione formatori		Lab1/2/3 Regioni	Lab1/2/3	Agorà Regionali	Formazione Formatori
½ giornata	Selezione partecipanti	Lab1/2/3 Regioni	Agorà	Seminario						Seminario		Agorà
½ giornata	1 Incontro regionale partecipanti		Agorà	Lab1/2/3	Lab1/2/3 Regioni	Agorà Regionali	Lab1/2/3 Regioni	Formazione Formatori	Lab1/2/3	Lab1/2/3	Agorà	
½ giornata		Formazione formatori Sessione a distanza	Plenarie di Laboratorio	Formazione formatori Sessione a distanza					Plenarie di Laboratorio			
½ giornata			Attività interattiva									Attività interattiva
½ giornata			Formazione formatori Sessione a distanza									

Attività sul campo di ricerca, elaborazione progettuale, interlocuzione e condivisione attraverso la comunità di pratica

